CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 03-11-2015
Pagina 47
Foglio 1

# Giordana: il mio impegno civile nella fiction sull'assassinio di Lea

## Il regista racconta la storia vera della donna uccisa dalla 'ndrangheta nel 2009

**L'intervista**

Altri 100 passi di Marco Tullio Giordana in direzione del cinema civile. Se nel film di 15 anni fa con Lo Cascio si ricordava Peppino Impastato in lotta contro la mafia in cui militava il padre, *Lea*, che apre l'11 novembre il RomaFiction Fest coordinato da Piera Detassis, è la storia di una vittima della 'ndrangheta in cui milita tutta la famiglia. Dice il regista: «Lei aveva fatto vedere *I cento passi* alla figlia, dicendo che avrebbe fatto la stessa fine: quel film è stato un punto di riferimento. Questo ricorda uno dei fatti di cronaca più spaventosi, un omicidio tribale e orrendo che viene da un mondo remoto».

Ancora anime nere: la Calabria in trasferta al Nord e una donna che non vuole accettare il malaffare atavico e cerca di resistere con la figlia Denise, sotto scorta. Quando il programma di protezione viene revocato, Lea scompare, il 24 novembre 2009. Spetta a Denise infiltratasi nella cosca familiare per denunciare i veri colpevoli, fratello e padre, smascherati da un pentito, finché il corpo viene trovato: ergastolo per tutti, anche per la 24enne Denise che vive da sorvegliata speciale.

Una vera tragedia greca. «Gli elementi ci sono tutti — dice Giordana —. Il film è in ordine cronologico: la adolescenza calabrese di Lea, inseguendo un romanzo di formazione, girando a Milano, ricostruendo aule del tribunale e telecamere di sorveglianza. Solo alla fine ho inserito veri documenti del funerale con la città intera mobilitata. L'eloquenza di quelle facce ed espressioni non si poteva replicare, volevo fosse chiaro che avevamo raccontato una storia vera».

Tornando alla tv, dove piantò un paletto d'autore con *La meglio gioventù*, Giordana la vede come un supporto importante: «Proposta l'idea, ho girato come un fulmine in 6 settimane». *Lea* (produzione Rai e Angelo Barbagallo con l'Associazione Produttori Tv e la Fondazione Cinema per Roma, col sostegno di Regione Lazio, Camera di commercio) passerà su Rai1 il 18 novembre. «Non è solo un film-tv di rara forza, ma è anche un'opera di grande valore civile, anzi di denuncia. Un impegno che per noi è prioritario», sottolinea il direttore Rai Fiction Tinny Andreatta.

Tensioni sul set? «No — riprende Giordana — ho avuto appoggi basilari, come quello di don Ciotti, interpretato da Diego Ribon. Lui e l'avvocato Vincenza Rando hanno spiegato che la denuncia contro l'omertà, la rottura con le famiglie, è il passo che mette in crisi i meccanismi automatici di obbedienza, le leggi non scritte della 'ndrangheta».

E qui è la madre Lea a ribellarsi: «Quando le donne rompono la linea di continuità si apre la frattura, la crisi vera. Don Ciotti rivela che, dopo Lea, è stato avvicinato da molte donne terrorizzate, il fenomeno è in crescita, è l'unico modo per rompere il blocco, la fortezza impenetrabile». Per *Lea* un cast di volti nuovi di cui Giordana è entusiasta, partendo dalle due eroine, Vanessa Scalera (Lea) e Linda Caridi (Denise). Ma fra quei cento passi e questi c'è continuità: «È sempre l'universo familiare, clan a delinquere fondato sul sacro vincolo di sangue. Lea si ribella e cambia vita perché pensa ai figli, cioè al futuro. Gli uomini hanno perso credibilità, le donne sono concrete, a loro spetta educazione e trasmissione di valori. L'elemento rivoluzionario è femminile».

La prova? È nel testo che Giordana prepara dell'irlandese Colm Tòibìn, *Il testamento di Maria* con Michela Cescon, dal 17 novembre allo Stabile di Torino. «Le due figure archetipe di madri, una laica, l'altra sacra, la Madonna, due ribelli che protestano contro il ruolo attribuito, vogliono esser se stesse». Anche Lea ha una sua religione in fondo? «In lei c'è sacralità. Ex agnostico e incredulo, oggi ho la massima curiosità e invidia per chi ha la fede. Penso che Lea credesse: quel sentimento di maternità l'avvicina alla religione. Perciò metto il film a disposizione della società civile. Ma di politica non ne voglio più nemmeno sentir parlare».

**Maurizio Porro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Autore**
Marco Tullio Giordana (65 anni, foto) ha esordito alla regia nel 1980 con «Maledetti vi amerò». Nella sua carriera ha affrontato temi impegnati quali il terrorismo («La meglio gioventù», 2003) e la mafia («I cento passi», 2000). Nel 2012 ha portato sulle scene teatrali «The Coast of Utopia». Il 17 novembre debutterà, con «Il testamento di Maria» di Tóibín, a Torino

**La vicenda**
«Un omicidio tribale e orrendo, uno dei fatti di cronaca più spaventosi»

**Realtà**
Lea Garofalo, la testimone uccisa nel 2009 a Milano

**Finzione**
Vanessa Scalera (38 anni) nel film tv «Lea», ispirato alla vicenda vera della testimone di giustizia Garofalo

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.